

T5

Carme XXXV L'amico poeta

Il poeta si rivolge allo stesso papiro su cui scrive i versi, raccomandandogli di invitare l'amico Cecilio a recarsi a Verona. Con tale pretesto Catullo svolge un elogio della poesia dell'amico, e in particolare allude a un componimento sulla dea Cibele, il tema su cui lo stesso Catullo si cimenta nel carme LXIII (T58-T60). Si ha ulteriore testimonianza della solidarietà di temi fra i poeti neoterici, anche se nulla sappiamo di questo Cecilio.

- 1 Voglio che tu dica, papiro,
al mio amico e dolce poeta Cecilio,
che venga a Verona, lasciando
Como e le rive del Lario¹,
- 5 e ascolti qualche riflessione
di un amico suo e mio. Se ha cervello,
divorerà la strada, anche se mille volte
lo richiamerà, mentre già è in via, la sua bellissima
ragazza e, gettandogli al collo ambedue
- 10 le braccia, lo implorerà di restare.
Quella che, se è vero ciò che mi dicono,
si consuma per lui di un amore immenso:
da quando ha letto il poema incominciato
sulla signora del Dindimo², la poverina
- 15 ha dentro un fuoco che le brucia il midollo.
Ti compatisco, ragazza più colta
di Saffo: è davvero bellissimo
l'inizio di Cecilio sulla Grande Madre.

1. Como e le rive del Lario: la città di Como si trova all'estremità sud-est del lago di Lario.

2. il poema... signora del Dindimo: Cecilio ha iniziato un poema su Cibele, la Grande Madre, divinità di origine frigia,

ma l'ha lasciato incompiuto; il Dindimo è un monte della Frigia sacro alla dea.